

Ritornare all'essenziale

Sabato scorso abbiamo vissuto il Ritiro di Quaresima in modo itinerante. Ci siamo soffermati su tre opere d'arte in tre chiese milanesi: un'Ultima Cena di Antonio della Corna presso la chiesa di S. Lorenzo, una Crocifissione del Procaccini presso la chiesa di S. Alessandro e una Resurrezione del Cerano presso la chiesa di S. Antonio Abate.

Volevamo in tal modo riandare all'essenziale della nostra fede: la Pasqua di Gesù.

Lo abbiamo fatto attraverso queste tre opere d'arte grazie a Giulia e attraverso la liturgia del triduo pasquale illustrata da don Davide Brambilla.

Molti partecipanti mi hanno restituito ritorni positivi, sia sulla modalità del Ritiro, sia sui contenuti offerti da Giulia e don Davide. Io mi fermo sullo scopo iniziale: l'essenziale. Credo davvero che tornare all'essenziale della fede cristiana ci aiuti a semplificare la complessità della vita nella quale un po' tutti siamo immersi; o, forse, non tanto a semplificarla, ma a riportarla alla sua radice. Spesso la complessità della vita quotidiana ci fa scivolare verso tante preoccupazioni, tutte legittime, ma alla fin fine marginali. Il ritorno all'essenziale della nostra fede ci aiuta a guardare alla complessità della vita con maggiore serenità: ci aiuta a darle un senso, a restituirle valore.



Riconsegnando la nostra vita nelle mani di Gesù

Proprio questo mi ha colpito durante la visita alle tre chiese: la capacità e, ancora più, la voglia di fare silenzio. Dopo le parole di commento, ho percepito un silenzio profondo. Era il segno particolare di chi davvero riportava la propria vita davanti a Dio. Mi piace pensare che ciascuno dei presenti la riconsegnasse nelle mani di Gesù di Nazareth. Invito tutti voi che leggete a fare altrettanto. Nei tempi convulsi, di cambiamento e di disorientamento, che stiamo vivendo è davvero decisivo questo riandare all'essenziale. È necessario che ciascuno di noi attinga alla fonte primaria, la propria fede in Gesù. Perché solo attingendo al nostro rapporto con il Signore riusciremo a lasciar andare il passato attraverso una memoria grata, per investire energie e creatività verso un futuro tutto da costruire.

Don Davide